I GRANDI INCONTRI

LE CONVERSAZIONI IN TAVERNA

I VIAGGI CULTURALI

Le persone chiedono la libertà di parola
come una compensazione per la libertà
di pensiero che usano di rado.

(Søren Kierkegaard)

SABATO 17 OTTOBRE 2015

IL SEGRETO DEI MARO'

Toni CAPUOZZO
giornalista

Albino COMELLI
scrittore, poeta

Il libro:

Il 15 febbraio 2012 nell'Oceano Indiano due pescatori vengono uccisi da una raffica di colpi sparata da una nave mercantile. Nello stesso giorno la Enrica Lexie, petroliera italiana con a bordo un Nucleo Militare di Protezione, ha respinto un tentativo di abbordaggio. Nel giro di poche ore la nave italiana inverte la rotta e viene fatta ormeggiare nel porto di Kochi, e qualche giorno dopo i due fucilieri di Marina Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, vengono arrestati. Comincia così il «caso marò», una vicenda che è diventata un limbo giudiziario fatto di inchieste approssimative, estenuanti dibattiti sulla giurisdizione e sull'immunità funzionale, rinvii e nulla di fatto.

Toni Capuozzo ricostruisce gli eventi, a cominciare dalla legge che consentì l'impiego di personale militare a bordo di navi mercantili. Spiega il groviglio giuridico che ha intrappolato due Paesi amici, l'Italia e l'India, e il peso degli interessi economici e politici che hanno condizionato la vicenda, gli errori di tre governi e cinque ministri degli Esteri italiani. Ma soprattutto ricostruisce l'incidente del 15 febbraio facendo emergere tutte le contraddizioni e le lacune dell'inchiesta indiana e avanzando un'ipotesi di innocenza dei due militari, mai fatta propria dalla diplomazia italiana. Latorre e Girone hanno sempre detto: «Siamo innocenti». Ma nessuno finora gli ha creduto. Perché?

da *Il Gazzettino*, martedì 13-10-2015

Che peso ha, nella vicenda, la nazionalità italiana di Sonia Ghandi?
«Lei non solo non poteva intervenire a favore dei due marò, ma non voleva farlo. Anzi, il suo partito si doveva mostrare inflessibile e si è dato da fare per costruire sgangherate prove di colpevolezza. Altrimenti le sue origini italiane, spesso rimproveratele dall'opposizione, sarebbero state tirate in ballo. È successo ugualmente, ma a danno dei marò».

Perchè il governo italiano non ha mai dichiarato chiaramente l'innocenza dei marò?
«L'idea era che si sarebbe risolto tutto a tarallucci e vino, senza fare un braccio di ferro con l'India. Ma mi chiedo: può un Presidente della Repubblica ricevere al Quirinale due militari che abbiano ucciso, sia pure per sbaglio, due poveri pescatori? Napolitano lo ha fatto, e poi li ha rimandati in India».

Fino al 2012 Italia e India erano veramente Paesi vicini o qualcosa covava già sotto la cenere?
«Erano amici. Solo con qualche turbolenza, come le tangenti Agusta, vere o presunte. O il ruolo di un faccendiere italiano in un altro scandalo che aveva coinvolto la famiglia Gandhi. Oggi restano Paesi amici, ma le ferite si sono incancrenite. Avete visto Expo 2015, a Milano? L'India ha preferito non esserci»

da *Corriere delle Alpi*, venerdì 16-10-2015

[...] Una tesi con cui lei afferma con certezza che i marò sono innocenti e che non c'è ragione di non crederlo. Perché?
«Nel libro smonto le cosiddette prove di colpevolezza, che sono state manipolate. Girone e Latorre (quest'ultimo l'ho conosciuto, ed è una persona quieta, non un "Rambo") sono solo dei "colpevoli di comodo". La morte di due pescatori inermi deve avere giustizia, ma non possono essere incolpate persone innocenti. L'India non è mai arrivata neppure a spiccare un'imputazione contro i due marò, rimasti degli eterni indiziati. E, tra l'altro, com'è possibile che dopo tre anni e mezzo non siano stati ancora rinviati a giudizio?».

In questa faccenda come si sono "comportati" i due paesi, Italia e India? E quanto pesano gli interessi economici?
«Le indagini sono state condotte in modo approssimativo. E poi c'è tutta la questione della strumentalizzazione politica dell'incidente. Oltre

a un altro retroscena: la possibilità che la morte dei due pescatori sia avvenuta per "fuoco amico", in uno scontro tra i pirati che puntavano a una nave mercantile e la Guardia Costiera. Si dovevano quindi trovare due colpevoli a caso. L'Italia in tutto questo contesto si è mossa solo dal punto di vista legislativo, senza mai perorare la causa dei due marò o con una presa di posizione. Tra l'altro, concordando con i legali dei parenti delle vittime un accordo economico extra-giudiziario ha fatto una sorta di ammissione di colpa che ha danneggiato la posizione processuale dei due marò. Sul fronte degli interessi economici, anche questa primavera è stato siglato un contratto per le commesse militari. Se l'Italia voleva tenere buoni i rapporti serviva una sorta di subordinazione. Il prezzo lo hanno però pagato Girone e Latorre».

"Ricordo primaverile" - Sandra Andreetta

"Arabesque" - Roberto Lazzarotto

"Peperoncino" - Nicola Comiotto

FARMACIA BOCO
BELLUNO
Via Rialto 10 - Belluno
Tel. 0437 25211 - URGENZE 335 284145

SABATO 14 NOVEMBRE 2015

LA MACROREGIONE ALPINA

UN PROFILO STORICO-CULTURALE, E QUALE FUTURO?

Alessandro GROSSATO

geopolitico, orientalista e storico delle religioni

Daniela DE DONÀ

giornalista

C'è la baltica, la danubiana e la ionico-adriatica. La neonata Macroregione alpina che lega insieme l'area più ricca d'Europa non è, quindi, la prima. Ma è speciale. E non solo perché dentro il confine ci sta la montagna veneta, quindi Belluno. Dopo l'accordo di Grenoble del 2013 e l'approvazione della Commissione europea, ora basta attendere gennaio per il placet definitivo. Ma i giochi sono fatti. A spiegare vantaggi, opportunità, punti deboli della nascente Macroregione alpina sarà Alessandro Grossato, geopolitico, orientalista e storico delle religioni. Grossato traccerà il profilo storico e culturale di questo nuovo soggetto che, a livello territoriale, ha 46 "anime" tra Austria, Germania, Francia, Liechtenstein, Svizzera e Slovenia. «Coincide con un territorio, la catena alpina, che la geografia fisica ha già naturalmente connotato come irrimediabilmente diverso da tutti gli altri. E, quindi, come fortemente identitario».

Zone, quelle alpine, che storicamente hanno respinto più che accolto l'insediamento.

«Dipende. Neanche i Romani ebbero, infatti, il coraggio di penetrarvi, limitandosi più prudentemente ad attraversarle, tagliandole con due, al massimo tre grandi vie transalpine, ma senza mai riuscire veramente a dominarle. Ma le piccole comunità presenti risalivano addirittura alla Preistoria».

Dopo il Mille, però, gli scambi tra vallate aumentarono.

«Solo a partire dal Medioevo la miriade di culture, alcune delle quali preistoriche, che avevano trovato rifugio nelle sue valli, furono parzialmente amalgamate, ma solo sul piano linguistico, dalle tre grandi, incipienti nazioni: italiana, tedesca e francese».

Le differenze culturali, pur adattandosi, sono in gran parte sopravvissute.

«Fortunatamente: un mirabile, quanto prezioso, tessuto mantenuto connesso da un infinito, capillare reticolo di passi e sentieri, che mai ha sopportato confini di sorta».

La Macroregione alpina come esempio di un'altra Unione Europea. Alessandro Grossato, geopolitico, orientalista e storico delle religioni ne è convinto: dietro alla Macroregione c'è il volto che l'Europa avrebbe potuto assumere se il progetto unitario avesse funzionato veramente.

«In sostanza, secondo il mio parere, si tratta di una vera occasione per inaugurare un modo diverso di fare politica in Europa. Una politica culturale, che permetta di partire da un senso di appartenenza che, di fatto, unisce le diverse identità».

La Macroregione alpina - che comprende 46 regioni (l'Italia sarà rappresentata da Veneto, Lombardia, Piemonte, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta e dalle due province autonome di Trento e Bolzano) - è stata approvata a luglio dalla Commissione europea ed entro fine gennaio 2016 riceverà il placet definitivo da parte del Parlamento europeo.

«Il mio scopo», precisa Grossato, «non è andare a indagarne gli aspetti prettamente istituzionali ed economici, che pur ci sono (la governance futura della Macroregione influirà sulla ripartizione dei fondi comunitari esistenti, ndr), ma riportare in luce un tema che è stato spesso troppo trascurato dagli storici, la cui visione è stata nazionalista. Un tema che restituisce una prospettiva più articolata del passato, per trarne modelli di collaborazione e d' intesa che possono essere sperimentati anche allo stato attuale».

> «Vorrei riportare alla luce un tema che è stato spesso trascurato dagli storici, la cui visione è nazionalista»

Insomma, secondo Grossato, nel caso specifico della Macroregione, che è una realtà transnazionale, non avrebbe senso che trovassero spazio ideologie separatiste o secessioniste.

«Proprio per la natura stessa di questa Macroregione», dice ancora il geopolitico, che si sta occupando in questo periodo dell'influenza della cultura islamica su quella europea nel Medioevo.

«Nel corso dell'incontro parlerò di come l'area europea interessata ora da questo nuovo progetto (oltre all'Italia, nella Macroregione alpina ci sono Germania, Francia, Slovenia, Austria, Svizzera e Lichtenstein, *ndr*) sia particolare non solo dal punto di vista geografico e orografico, ma anche per la presenza di "micropopolazioni" che, sin dalla preistoria (e scalfite solo durante l'impero romano), hanno abitato queste aree, con esempi di comunità che, già dall'antichità, sono state "transfrontaliere" e hanno voluto guardare oltre i confini nazionali».

"Cipolle" - Nicola Comiotto

"Pensiero ad una sposa"
Sandra Andreetta

"Cascata di colori"
Roberto Lazzarotto

Ottica Polzotto

Ottica Polzotto S.r.l. viale Alpago 78
32015 Alpago (BL) Tel:0437/46978
e-mail: info@otticapolzotto.com
Web: www.otticapolzotto.com
P.IVA: 01185190251

VECCHIO FORNO
dal 1952

Pasticceria Panificio **De Col**
Belluno, Via Rialto
tel. 0437-25151

ALBERGO DELLE ALPI

ALBERGO
DELLE
DELLE ALPI
Via Jacopo Tasso, 13
32100 Belluno
Tel. 0437 940545
www.dellealpi.it

SABATO 12 DICEMBRE 2015

LE ATENIESI

IL CORAGGIO DELLE DONNE PER CAMBIARE IL CORSO DELLA STORIA

Alessandro BARBERO

Professore Ordinario di Storia Medievale, collaboratore de "La Stampa" e reti televisive RAI

Franco TOSOLINI

ricercatore storico

da *Il Gazzettino*, martedì 8-12-2015

Quanto è faticosa la democrazia. E quanto è facile lasciarla scivolare verso la tirannide. Cambiano i tempi, ma la sostanza del viaggio politico e sociale raccontato da Alessandro Barbero è la stessa, ieri e oggi. Ecco che gli oligarchi nell'Atene del V secolo avanti Cristo non si comportano tanto diversamente dai potenti di oggi. [...]

La salvezza in mano alle donne è il filo conduttore della vicenda: Lisistrata convince le donne di Sparta e Atene a fare lo sciopero del sesso fino a quando i loro uomini non si convinceranno a fare la pace in Grecia. Ancora oggi le donne sono la salvezza?

«Ho toccato temi che possono appassionare anche oggi perché sono caratteristiche della vita umana. C'è il mondo mal governato e c'è il maschilismo che ora, anche se ci pare, non è diverso da 2000 anni fa».

Sparta e Atene, tra tensioni, guerre e ripicche: ma potrebbero essere Russia e Stati Uniti al tempo della guerra fredda?

«Non avevo la consapevolezza di questo parallelismo che in realtà esiste. Sta nell'assurdità della guerra ideologica che è uno dei

problemi irrisolti dell'essere umano».

Lei scrive che «quando si vota, si sa come va a finire: sono sempre eletti i ricchi, quelli che spendono molto e hanno tanti clienti».

«Era quello che poteva pensare un ateniese del V secolo, periodo in cui tra l'altro l'odio di classe era potente. Io non lancio messaggi, ma invito alla riflessione. Per esempio su cosa sia esattamente la democrazia».

Un abuso sessuale di gruppo occupa la parte centrale del libro. C'è un'insistenza nella durezza delle scene.

«Ci sono i giovani ricchi e violenti e le ragazze del popolo che pagano. Volevo raccontare questa storia terribile che è la fotocopia del delitto del Circeo, uno stupro di gruppo avvenuto nel 1976».

da *Corriere delle Alpi*, sabato 12-12-2015

[...] In quel passato vede uno specchio della nostra contemporaneità? I problemi restano gli stessi?

«Sì, purché non irrigidiamo la storia in leggi o schemi: diciamo che ci sono questioni, come violenza maschile, guerra e pace, democrazia o tirannide, che si ripresentano in epoche diverse con caratteristiche bensì diverse, ma anche con delle similitudini abbastanza spinte».

A preoccupare nella situazione

odierna non è anche il clima di diffusa rassegnazione?
«Ma certo. È per questo che immagino, o almeno spero, che il mio romanzo possa contribuire a suscitare in chi lo legge degli interrogativi. C'è stata un'epoca in cui per la democrazia si era disposti a uccidere, e a rischiare la vita...».

Il libro:

Atene, 411 a.C. Siamo in campagna, appena fuori dalle porte della città, dove, in due casette adiacenti, abitano due vecchi reduci di guerra, Trasillo e Polemone. Anni prima hanno combattuto insieme nella ingloriosa battaglia di Mantinea, che ha visto gli Ateniesi sbaragliati dagli Spartani, sono sopravvissuti e ora vivono lavorando la terra e senza mai decidersi a trovare un marito per le loro due figlie, Glicera e Charis, che però iniziano a mordere un po' il freno. Per i due vecchi l'unica cosa che conta è la politica. Atene ha inventato la democrazia ma deve difenderla, i ricchi complottano per instaurare la tirannide: anche il vicino Eubulo, grande proprietario che si ritira in una villa poco distante quando le fatiche della vita nella polis richiedono un po' di riposo, è guardato con sospetto. Ma Charis e Glicera pensano che i padri vivano fuori dal mondo: per loro il giovane Cimone, figlio di Eubulo, ricco, disinvolto e arrogante, è un oggetto di sogni segreti. È così che, quando tutti gli uomini si radunano in città per la prima rappresentazione di una commedia di Aristofane, le ragazze violano tutte le regole di una società patriarcale e accettano di entrare in casa di Cimone, lontane dagli occhi severi dei padri. Ma mentre in teatro l'ateniese Lisistrata e la spartana Lampitò decretano il primo, incredibile sciopero delle donne

contro gli uomini per invocare la fine di tutte le guerre, la notte nella villa di Eubulo prende una piega drammatica. Con la sua straordinaria capacità di far rivivere per noi la storia tra le pagine, Alessandro Barbero compie un'operazione affascinante e spregiudicata: mette in scena nell'Atene classica un dramma sinistramente attuale e al tempo stesso porta sul palcoscenico una commedia antica facendoci divertire e appassionare come se fossimo i suoi primi spettatori.
Le Ateniesi è un romanzo sorprendente, a tratti durissimo, che narra con potenza visionaria la lotta di classe, l'eterna deriva di sopraffazione degli uomini sulle donne, l'innocenza e la testardaggine di queste ultime, la necessità per gli uni e le altre di molto coraggio per cambiare il corso della storia.

"Primizie di Natale" - Nicola Comiotto

"Colori dell'anima"
Roberto Lazzarotto

"Girasoli" - Sandra Andreetta

SABATO 19 DICEMBRE 2015

Comizio d'amore

Pensieri e parole, immagini e musica
alla ricerca della patria smarrita

Marcello Veneziani

[...] Lei dice di voler bene all'Italia "anche se è davvero malata". L'Italia non è quindi solo la sua decadenza... cosa resta di buono in questo paese?

«Il mio è l'ottimismo della disperazione... Io non credo alla retorica della patria immortale, penso che le patrie, come gli uomini, siano mortali, ma questa è una ragione di più per prendersi cura del proprio paese. Qualcosa di buono in Italia è nell'aria, nel paesaggio, nella bellezza e nell'arte, nella cucina e nella qualità della vita, nell'intelligenza degli italiani, nello stesso brand Italia».

Qual è il tasso di "italianità" nel nostro paese? Che rapporto hanno gli italiani con quel-

la che Lei definisce "Patria"? Questa parola può essere ancora utilizzata per definire l'Italia?

«Gli italiani hanno uno scarso senso civico ma una spiccata identità. L'Italia non è un grande Stato, ma è una grande civiltà ed è su quelle basi che si dovrebbe riscoprire l'amore patrio, che è un legame di anima e corpo, di mente e di lingua, di sangue e di eredità e non può essere fondato sul patto costituzionale».

Il libro:

Voglio bene all'Italia anche se mi fa male vederla così. Voglio bene all'Italia anche se è davvero malata, ma questo è un motivo per amarla di più. La vedo tutt'altro che eterna e possente, la vedo fragile e assente, molto invecchiata; la vedo stanca e spaventata, la maledico, ma è una ragione di più per darle il mio fiato. Perché l'Italia non è solo una Repubblica. L'Italia è mia madre. L'Italia è mio padre. L'Italia è il racconto in cui sono nato. L'Italia è la lingua che parlo, il paesaggio che mi nutre, dove sono i miei morti. L'Italia sono le sue piazze, le sue chiese, le sue opere d'arte, chi la onorò. L'Italia è la sua storia, fi glia di due civiltà, romana e cristiana. L'Italia è il mio popolo e non riesco a fare eccezioni, quelli del Nord, quelli del Sud, quelli di destra o di sinistra, i cattolici o i laici. Ho preferenze anch'io, ma non riesco a escludere per partito preso. Non escludo chi parte e nemmeno chi arriva. L'Italia è il ragazzo che va all'estero, l'Italia è l'immigrato che si sente italiano. Ho gerarchie d'amore; amo prima e di più chi mi è più caro e più vicino, come è naturale. Vorrei che l'Italia fossero pure i fi gli dei miei fi gli. Vorrei poi che l'Italia premiasse i migliori e punisse i peggiori, ma voglio che resti Italia. Con l'Europa o senza. Repubblica vuol dire che l'Italia è di tutti e lo spirito pubblico prevale sull'interesse privato. Ma dire Repubblica è troppo poco, c'è una parola più adatta: Patria. L'Italia è la mia casa, è il ritorno, è l'infanzia, il cielo e la terra che mi coprirà.

ristorante
TAVERNA
SIMIONATO GIOVANNI & C. sas
di Simionato Massimo
Belluno - Via Cipro, 7
Tel. **0437 25192**

Andrea Basile

Libreria Tarantola
via Roma 27, 32100 Belluno
Tel. 0437 27825
e-mail info@librerietarantola.it

Un inno all'Italia, una dichiarazione d'amore «per uscire dal frasario della decadenza e scrollarsi di dosso l'idea del degrado. Perchè quando tutto pare finito bisogna girare la clessidra e rifondare».

[...]

In molti, dopo i video che hanno ricordato il bello e il brutto del nostro Paese e la carrellata di letture di Andrea Basile, gli hanno tributato l'applauso finale in piedi. Con gli occhi lucidi. Di rimando la sua dedica, dal palco, è andata a Dino Buzzati: «Amava l'Italia senza fronzoli, è stato un italiano severo ed antiretorico. Era attento al dovere nel tempo del primato assoluto dei diritti».

[...]

Poi giù un caleidoscopio di scatti sull'Italia: «Dove vogliono sposarsi solo i preti e i gay, dove non si guardano le foto, ma si vedono le gallery, dove tutti sono ipocredenti che non hanno coraggio di essere atei, dove ci si manifesta agli altri attraverso i tatuaggi fino a diventare affreschi viventi, carne da parati».

Da sinistra: "NOmattatoio" - Roberto Lazzarotto; "Paesaggio" - Nicola Comiotto; "Tulipani" - Sandra Adreetta

THE WEREWOLF KOALA
Via Mezzaterra n. 3 - Belluno

la via dello Sport
DROGHERIA
DAVID
Via Mezzaterra, 1 - BELLUNO
info@drogheriadavid.it
www.drogheriadavid.it

SABATO 23 GENNAIO 2016

L'ITALIA NON SIA CALIMERO

Davide GIACALONE

Opinionista per Rtl 102.5 e "Libero"
autore di saggi ed inchieste

da *Il Gazzettino*, martedì 19-1-2016

[...] I partiti stanno scaldando i motori in vista delle elezioni amministrative che coinvolgeranno le grandi città. A suo parere rappresenterà una cartina al tornasole della forza del governo Renzi?
«No. Sarà un ulteriore momento di disfacimento politico e dei partiti. Alla fine qualcuno canterà vittoria, ma sarà un canto mendace e falsamente autoconsolatorio». [...]
Cosa ne pensa di Paesi europei che, per pur giustificati interessi nazionali, sospendono la loro adesione alla convenzione sottoscritta a Schengen?
«L'Unione europea si gioca sulle frontiere più di quanto si è giocata sull'euro. Alle frontiere nord hanno scoperto quel che alle frontiere sud conosciamo da molti anni. Sospendere Schengen è un non senso, una resa. Un'ipocrisia. L'errore grosso lo commisero proprio tedeschi e svedesi, dicendosi disposti ad accogliere profughi, ma senza avere frontiere esterne, quindi assegnando ad altri un difficilissimo compito di selezione».
Qual è la soluzione?
«Amministrazione e giurisdizione comune di tutte le frontiere esterne, in modo da rendere permeabili e affidabili quelle interne. Il che comporta una comune politica dell'immigrazione».

da *Corriere delle Alpi*, giovedì 21-1-2016

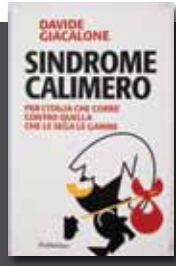
[...]
Quello che manca, oggi, non sono forse le aspettative?
«Manca la voglia di pensare il futuro come un tempo migliore del presente, a sua volta migliore del passato. Ci si è talmente convinti del contrario che ciascuno prova a spremere il più possibile dal passato e dal presente, convinto che il futuro sarà il tempo della penuria. Un approccio irragionevole. Insensato. L'Italia che va bene e cresce si alza ogni mattina ed esce di casa per accrescere il proprio benessere e quello dei propri cari. Quell'Italia lì è inarrestabile. Ma ha sulle spalle l'enorme peso di un'Italia che crede sia un diritto l'essere mantenuti».
Dal suo libro "Sindrome Calimero" esce comunque un messaggio di ottimismo...Come superare la situazione di stallo?
«I nostri punti di forza sono davvero forti. Scusi il gioco di parole. Nel libro, però, faccio anche quattro

esempi commerciali e produttivi, per dimostrare come riusciamo a farci del male da soli. Ingiustificatamente. Sarei molto più fondatamente ottimista se vedessi i miei concittadini disposti a rimboccarsi le maniche, anche per quel che riguarda la vita pubblica. Invece ne vedo troppi che sono solo capaci di lamentarsi e maledire, criticare e latrare. Non solo non serve a nulla, ma porta male».

Uno dei motivi che spinge un numero crescente di giovani a lasciare l'Italia è dato dal fatto che nel Belpaese mancherebbe la meritocrazia. E il talento tenderebbe a essere "boicottato". Davvero è così?

«Ci sono delle ricerche che dicono il contrario, ovvero che i nostri giovani che vanno all'estero, specie nella fascia più qualificata, sono (percentualmente) meno di quelli che partono dalla Germania o dalla Francia. Che i giovani cerchino fortuna nel mondo è un fatto positivo, non una sciagura. Posto, però, che la meritocrazia è il solo mondo esistente per far funzionare la crescita, sia culturale che economica, osserverei il problema dal lato opposto, da quelli che vengono in Italia: se anziché importare ingegneri e chimici vediamo prevalere l'arrivo di raccoglitori di pomodoro (che poi lavorano in nero), quello sì che è un segnale terribile. Ed è quel che succede».

Il libro:



[...] L'ozio è il padre dei vizi, sosteneva Catone il vecchio. Non si sottovaluti quest'antica saggezza. Non ho nulla contro i vizi, di cui suggerisco caldamente la frequentazione, senza esagerazione. Ma è nell'inattività che poi crescono condotte disdicevoli, o anche solo inopportune.

Mi colpì molto il racconto di un autista: il lavoro mi conduceva in una cittadina del nord, non ben collegata con i servizi pubblici, ma la mattina dopo sarei dovuto essere per forza a Milano, e non c'era modo di arrivarci, così provai a cercare una macchina a noleggio, con autista, perchè dopo un'intera giornata senza sosta non sarebbe stato prudente mettersi alla guida, scoprii, così, che non esistevano noleggiatori di questo tipo, non in zona, la macchina si doveva farla venire da Milano, con costi enormi, non mi arresi e continuai a cercare, fin quando trovai un albanese che, dotato di regolare licenza (pagai con carta di credito), faceva questo servizio; bene, ci diamo appuntamento la sera alle 23, e scopro che la vettura è un pulmino, vabbè, mentre il pilota sarebbe stato un signore italiano; si parte e, prima che il sonno vinca, faccio quattro chiacchiere, così scopro che le vetture sono pulmini perchè il principale lavoro di quella ditta consiste nel girare per discoteche e raccattare fanciulli mezzo ubriachi da riportare a casa, con il mio compagno di viaggio, padre di famiglia, che la notte lavora, che non cela certo il suo dissenso, e anche un certo disgusto, per questi costumi.

Dunque, riassumendo: un signore arriva dall'Albania, scopre che nella zona d'approdo non ci sono servizi d'autonoleggio degni di questo nome, intuisce che c'è la possibilità di lavorare e compra la prima macchina, mettendosi al volante, poi la seconda, i pulmini, arruola italiani e riporta a letto i figli di quella brava gente, che dorme. Non ho nulla contro le discoteche, né ho avverso l'ubriachezza, né ho nulla contro il dormire. Ma forse non si deve esagerare.Tralascio ogni considerazione sui genitori dormienti, ma immagino che i loro pargoli, adeguatamente rintronati dalla musica e stanchi delle danze, un giorno si destino avvertendo che il destino fu avaro di opportunità, per loro. Ragazzi: e se invece di ballare si studiasse o lavorasse? Tanto di cappello all'albanese, ma quello, un giorno, li assumerà a servizio. Che faranno, quel giorno, gli eredi degli assonnati, si ribelleranno contro gli immigrati? Comincino da subito a prendersela con se stessi. Giacché per credere che, nella vita, si possa fare strada ballando non basta essere stati illusi, bisogna esserci nati, con quella vocazione.

Posto ciò: viva il divertimento e viva la spensieratezza. Ma occhio a non credere che ci sia un premio, per l'essersi sollazzati: c'è un prezzo, semmai. [...]

Nella prefazione del suo ultimo libro parla di un'Italia vista dall'esterno che pare impossibile sia in crisi, mentre vista dall'interno non si capisce come possa reggersi in piedi. Con aziende fiorenti e altre affossate. Qual è il denominatore comune di chi ha vinto la crisi e di chi non ce l'ha fatta?

«Chi ha vinto ha creduto di potere gareggiare grazie alle proprie qualità e al proprio impegno. Chi ha perso ha creduto di potere continuare a galleggiare, facendosi mantenere dagli altri. Aiutato da chi pensa che l'Italia possa divenire una Repubblica dei bonus a nulla».

Oggi l'Italia è vittima della sindrome di Calimero, o c'è qualcosa di più in atto. Come ad esempio una strategia dei Paesi leader, attraverso l'euro, d'impossessarsi dell'argenteria di famiglia del nostro paese.

«Il danno che facciamo a noi stessi è superiore a quello provocato da altri. La competizione dovrebbe aiutare a selezionare i migliori, capaci di puntare anche ai mercati altrui. Se avviene il contrario è perché si continuano a mantenere i peggiori, consolandosi con una sconsolante autocommiserazione. Il tentativo, poi, di dare la colpa ad altri è una vetta di menzogna e viltà».

Quanto conta il ruolo della nostra classe dirigente nella scacchiera economica europea?

«Bella domanda. Faccio un esempio concreto: italiani sono alla guida delle più grandi compagnie di telecomunicazione, ma quella ita-

MODES
Mould + Design
MO.DES S.r.l. Via Nazionale, n.10
32020 BUSCHE (BL)
Tel. 0439.391473
www.modesstampi.it

csa
consulenze immobiliari
via Santa Croce, 2
32100 Belluno
cell. 340 3699298
www.csaconsulenzeimmobiliari.it

liana è piegata e piagata, scalabile da altri.

Italiana è la guida dell'istituzione europea meglio riuscita e operante, la Banca centrale europea. La classe dirigente italiana dà il peggio di sé quando si tratta di guidare l'Italia. Non è una maledizione o un destino, ma solo il frutto di un sistema che seleziona al contrario, di demagogie parolaie che promuovono più i ciarlieri che non i capaci».

Da sinistra: "Kiwi splash" - Nicola Comiotto; "I colori del carnevale" - Roberto Lazzarotto

Foulards
Produzione e Vendita Accessori Moda
Via Dell'Artigianato, 1 - Belluno - Tel. 0437-31728

MIROS
sport&benessere
Via Masi Simonetti, 51
Belluno
tel. 0437 33098

Produzione stampi
minuterie metalliche
Stampaggio matere plastiche
lavorazioni meccaniche
inserti per la burattatura
MANFROI ANGELO sas - Limana - 0437 970474

TIPOGRAFIA PIAVE
qualità tradizione
Piazza Piloni 11, Belluno
0437 940184
volumi di pregio, libri, periodici, opuscoli, manifesti, stampe tipografiche, progetto grafico, impaginazione, stampa, cellofanatura, spedizione

SABATO 20 FEBBRAIO 2016

COLONIA ITALIA

COME GLI INGLESI CI CONTROLLANO ATTRAVERSO L'INFORMAZIONE

Giovanni FASANELLA

Giornalista e saggista autore di libri sulla storia segreta italiana www.fasaleaks.it

Franco TOSOLINI

Ricercatore storico

L'Italia "colonia" dell'impero britannico, in un libro che spiega tutte le operazioni condotte dalla Gran Bretagna in Italia dal dopoguerra agli anni Settanta per il controllo del Mediterraneo.

[...]

Quali gli interessi inglesi che hanno spinto a questa forma di controllo?

«L'interesse strategico britannico era soprattutto quello di impedire all'Italia di conquistare una sua autonomia energetica andando a cercare il petrolio nelle aree che gli inglesi ritenevano di proprio esclusivo interesse. C'erano alcune aree sensibili come Iran, Iraq, Libia ed Egitto, dove Londra non tollerava la presenza degli intrusi italiani. Quando l'Eni ha iniziato la sua penetrazione in quei paesi, conquistando via via posizioni, il Regno Unito ha scatenato contro l'Italia tutta la potenza di fuoco della macchina della propaganda occulta dei suoi servizi segreti. E quando non è bastato l'uso dei mezzi di informazione per condizionare le politiche dei governi italiani, a partire dal 1969, anno che dovrebbe evocare episodi drammatici della nostra storia recente, l'intelligence di Sua Maestà è passata a metodi assai più pesanti».

È stato complesso riuscire a raccogliere le informazioni contenute nel libro?

«È stato un lavoro lungo, durato sei anni, come dicevo, ma molto appassionante».

La "colpa" è solo della Gran Bretagna? Quali "fonti" c'erano in Italia? E non era coinvolto anche qualche altro paese?

«No, evidentemente. Ci sono responsabilità anche italiane. La macchina della propaganda occulta britannica aveva propri referenti anche nel sistema dell'informazione del nostro paese: editori, direttori di testate e prestigiosi opinionisti.

Franco Tosolini e Annita Tarantola

Erano definiti "clienti", a cui venivano passate veline e altro materiale informativo, a volte addirittura articoli preconfezionati. Molti probabilmente non conoscevano la provenienza di quei materiali, che arrivava attraverso canali occulti. Molti altri però lo sapevano ed erano ben lieti di servire la causa di una potenza straniera».

Il libro:

L'Italia colonia dell'impero britannico. Ecco le prove della guerra senza quartiere condotta per tutto il Novecento dalla diplomazia di Sua Maestà per controllare l'opinione pubblica italiana in funzione degli interessi economici e politici inglesi. Una guerra segreta perché combattuta con mezzi non convenzionali tra nazioni amiche e, per una lunga fase della loro storia, persino alleate. Invisibile ma non meno dura delle altre. E nella quale la stampa, la radio, la televisione, l'industria editoriale e dello spettacolo hanno avuto un ruolo preponderante.

«Io non mi meraviglierei (…) se un giorno si scoprisse che anche spezzoni di servizi di paesi alleati (…) avessero potuto avere interesse a mantenere alta la tensione in Italia. (…) E quindi a tenere basso il profilo geopolitico del nostro paese».

Francesco Cossiga, ministro dell'Interno all'epoca del caso Moro e poi presidente della Repubblica, in un'intervista concessa alla rivista «Limes».

Il libro di Cereghino e Fasanella lo dimostra, prove (inedite) alla mano: la loro ricostruzione si basa su documenti del governo, della diplomazia e dell'intelligence del Regno Unito, rapporti confidential, secret e top secret declassificati in tempi recenti e a disposizione di giornalisti e studiosi. Basta consultarli, e le scoperte non mancano. Come lo schedario annualmente aggiornato dei "clienti" italiani (almeno mille negli anni Settanta) utili alla causa inglese che viene in parte presentato in Appendice.

Ma, al di là dei nomi coinvolti, ciò che è importante è riconsiderare la storia recente italiana dalla parte degli inglesi, il cui ruolo è sempre stato ritenuto secondario rispetto agli americani. Un grosso sbaglio. Se questi ultimi agivano esclusivamente in funzione anticomunista, gli inglesi combattevano anche "contro" quegli italiani – i De Gasperi, i Mattei, i Moro, solo per citarne alcuni – che mal sopportavano il ruolo di "protettorato" britannico. Una vera guerra che qui viene offerta, per la prima volta in tutta la sua portata politica, all'attenzione dell'opinione pubblica.

Fasanella dobbiamo immaginare spie inglesi infiltrate stile James Bond, Kgb o Stasi?

«Ci sono state delle fasi di questo conflitto invisibile, ma duro, tra Gran Bretagna e Italia in cui probabilmente sono stati impiegati anche agenti operativi in missioni "sporche". Questo può essere accaduto, per esempio, nel caso Mattei e nel sequestro di Aldo Moro. Ne abbiamo trovato le prove documentali. Entrambi erano considerati "nemici mortali degli interessi britannici". Ma esiste un agente segreto più sofisticato: l'agente di influenza. Il regno Unito aveva, infatti, una vera e propria macchina della propaganda occulta».

E come funzionava?

«Era legata al ministero degli esteri e ai Servizi segreti. Venivano controllati gran parte di stampa, Tv e industria editoriale del nostro Paese. Nel libro pubblichiamo centinaia di nomi di giornalisti, anche gradi firme, e di intellettuali "clienti" inglesi o "attenzionati" dai loro servizi. C'era un ente, l'Information research department: produceva materiali come veline, analisi, e spesso addirittura veri e propri articoli preconfezionati che venivano passati segretamente a giornali o a singoli giornalisti».

Questo interesse per l'Italia vale anche per il presente?

«Il Mediterraneo è area sensibilissima per gli interessi strategici di Londra. Si sono già giocate partite durissime che sono tutt'ora in corso per il controllo delle rotte petrolifere verso il Nord Africa e il Medio Oriente. Da questo petrolio dipendeva la sopravvivenza del Regno Unito come grande impero coloniale e potenza globale».

"Migrazione" - Roberto Lazzarotto
"Paesaggio di Taibon Agordino" - Nicola Comiotto

"Sguardo all'orizzonte" - Sandra Andreetta

Giovanni Caprara e Piero Benvenuti

SABATO 19 MARZO 2016

L'ITALIA NELLO SPAZIO

UNA STORIA DI CONQUISTE DAL XIV SECOLO AD OGGI

Giovanni CAPRARA

Responsabile redazione scientifica del "Corriere della Sera"

Piero BENVENUTI

Professore Ordinario di Astrofisica delle Alte energie
Segretario Generale dell'Unione astronomica internazionale

Il libro:

La storia dello spazio italiano inizia alla fine del Trecento, prosegue con i fuochi pirotecnici, ma sarà l'Ottocento a segnare l'avvio delle ricerche sui razzi in chiave più scientifica, seguendo gli inglesi che per primi li costruivano e li impiegavano a scopo bellico. Dopo la Seconda guerra mondiale la Marina e l'Aeronautica "arruolano" due scienziati tedeschi per affrontare la tecnologia dei razzi. E negli anni Sessanta sarà Luigi Broglio a diventare il vero "padre" dello spazio italiano realizzando il primo satellite "San Marco" per indagare l'atmosfera. Un'avventura straordinaria per un'Italia coraggiosa che amava le sfide: in quel periodo il Paese conquisterà il suo ultimo Nobel scientifico con Giulio Natta. La nascita nel 1988 dell'Agenzia Spaziale Italiana darà il via a un vero programma di esplorazione su vari fronti di ricerca cosmica e all'importante collaborazione per la stazione spaziale internazionale. Un libro documentato e appassionante che è una lunga storia di uomini: visionari, scienziati, tecnologi e politici che hanno sostenuto l'idea dell'esplorazione dello spazio. Una storia che, sempre confrontata con le imprese di altre nazioni, ha generato nuova scienza, nuove tecnologie e favorito lo sviluppo del Paese a livello internazionale in un campo d'avanguardia.

Il libro, dunque, è prima di tutto una storia di uomini, di vite spesso non facili. Ma loro ci credevano, e la storia continuava.

Rova srl
concessionaria per la provincia di Belluno
Via T. Vecellio - Belluno
tel. 0437 30677 - 0437 30669

GIANT Pelletterie

Belluno - Via Carrera 23
0437 940395

da *Il Gazzettino*, domenica 13-3-2016

C'è un asteroide, tra Marte e Giove, che porta il suo nome. A battezzarlo "Caprara" è stata l'International astronomical union che ha sede a Parigi. Un riconoscimento al veronese Giovanni Caprara per la sua attività di divulgatore scientifico.
[...]

Samantha Cristoforetti è motivo di orgoglio per l'Italia. Qual è il commento di Caprara?

«La prima donna italiana nello spazio è solo la punta dell'iceberg di una capacità tecnologica che è nostra. Oggi le stazioni che ruotano attorno alla terra sono per metà costruite in Italia».

Insomma, un premio al nostro impegno?

«Primeggiamo. Per questo ci viene data in cambio la possibilità di avere astronauti. Dopo americani e russi siamo arrivati noi, nel 1961 con il satellite San Marco. Ora abbiamo in orbita l'unica costellazione di 4 satelliti in grado di scandagliare la superficie terrestre. E anche nel campo delle telecomunicazioni, e nella tecnologia dei radar siamo forti».

Nel suo libro *Storia italiana dello spazio* (Rizzoli) lei afferma che la parola razzo, usata in tutto il mondo, è nata nel 1300 a Venezia.

«È Ludovico Muratori a raccontare che, durante la guerra contro Chioggia, una torre fu messa a ferro e fuoco da un nuovo congegno che bruciava polvere pirica».

Cioè polvere da sparo. Ma non era una scoperta degli alchimisti cinesi?

«Ricercavano l'elisir di lunga vita e, non affrontando l'argomento secondo criteri scientifici, non seppero produrre la miscela con dosaggi adeguati».

Però la loro canna di bambù, contenente zolfo e nitrato di potassio, esplodeva.

«Fu un approccio occasionale, veniva apprezzata come fuoco d'artificio».

da *Corriere delle Alpi*, sabato 19-3-2016

Il periodo da lei preso in considerazione nel lavoro "Storia italiana dello spazio" è quello tra il XIV secolo e gli anni più recenti. Quali i passaggi fondamentali?

«Dopo i pionieri e i visionari - tra i quali c'è l'ingegner Luigi Gussalli di Brescia, che nel 1923 conduce esperienze e pubblica un libro per diffonderle - il momento importante che segna

la nascita dello spazio italiano è il 1964 quando, in dicembre, viene lanciato il primo satellite scientifico italiano: è il San Marco-1, realizzato dal professor Luigi Broglio dell'Università di Roma. Altro momento decisivo è la partenza del primo satellite per telecomunicazioni italiano Sirio, realizzato dal professor Francesco Carassa del Politecnico di Milano, con il quale si sperimentano nuove frequenze per ampliare le possibilità di comunicazione. Il terzo momento chiave direi che è il lancio del primo astronauta italiano, Franco Marlerba, nel 1992 sullo Shuttle Atlanti della Nasa, accompagnando il satellite a filo Tethered concepito dal professor Giuseppe Colombo dell'Università di Padova».

[...]

Noi italiani tendiamo spesso a denigrare noi stessi e il nostro paese. Eppure in diversi campi, come quello della scienza, abbiamo molto da insegnare...

«Certo, abbiamo scienziati di grande valore: basti pensare alla scoperta del bosone di Higgs al Cern di Ginevra guidata da Fabiola Gianotti, che ora è diventata anche la prima donna a dirigere il grande centro di ricerca europeo dedicato alla fisica nucleare. Da noi quello che manca è la sensibilità della politica a sostenere la ricerca tenendo conto che investire in ricerca significa anche sostenere l'economia del Paese».

"Aspettando la primavera" - Sandra Andreetta

"Primavera" - Roberto Lazzarotto
"Verso Praderadego" - Nicola Comiotto

OROLOGI - GIOIELLI - ARGENTI
LOMA
Ponte nelle Alpi - Belluno

Consegna a domicilio
GRATIS!
via Roma 32, Belluno
Tel 0437 940962
la mela
frutta e verdura

SABATO 16 APRILE 2016

VLADIMIR PUTIN
UN NUOVO ZAR?

Gennaro SANGIULIANO
Vicedirettore del TG1 della RAI

Gianluca AMADORI
Presidente dell'Ordine dei giornalisti del Veneto

da *Il Gazzettino*, martedì 12-4-2016

Vladimir Vladimirovic Putin. Russo di Leningrado, ma anche un poco veneto. L'ipotesi è più che attendibile: sarebbe il discendente di un bravo artigiano che, nel 1700, Pietro il Grande si portò in Russia.
[...]

A livello di forma mentis cosa resta oggi del Putin che fu colonnello del Kgb?

«Potrebbe essere definito il James Bond russo: la sua vicenda personale è degna di una spy story. Credo che del Kgb abbia mantenuto l'efficienza e il decisionismo ma anche una certa ruvidezza. Nello sfascio dell'Urss e del comunismo, il Kgb era l'unico apparato che funzionava, una élite a cui si accedeva solo con grandi capacità».
[...]

O gli Zar o Stalin. Pare che la Russia non sia in grado di reggersi se non con il bastone. È fantapolitica pensare ad una Russia con una democrazia all'occidentale?

«La democrazia in Occidente si è affermata attraverso un processo storico travagliato e complesso. Quando si è voluto forzare la gradualità storica si sono prodotte grandi tragedie, vedi le cosiddette "primavere arabe". Dovremmo anche chiederci, poi, se non siano in crisi anche le nostre democrazie, dove i cittadini perdono sovranità a vantaggio di élite opache».

Qual è il rapporto tra Russia e Isis?

«Putin con il senno di poi, ha il merito storico di aver stroncato il primo tentativo di instaurare un califfato islamico. L'Occidente storse il naso per la guerra in Cecenia, ora i ceceni sono i più feroci tagliagole al servizio dell'Isis. I fatti gli hanno dato ragione, come va detto che se Palmira è stata liberata lo si deve all'intervento russo, molto più efficace di quello ciarliero di Obama».

AZ INVESTIMENTI
BELLUNO - VIA COL DI LANA 56
consulente **ROBERTO RONI**
tel. 347 2422958

[...] Sangiuliano, da cosa deriva la scelta di dedicare un libro proprio a Vladimir Putin?

«Putin è certamente un grande protagonista del nostro tempo, un leader politico che ha ridato orgoglio e stabilità alla Russia. La sua figura si sta rivelando centrale nello scacchiere internazionale e nella geopoliti-

ca globale. Per capire a fondo la sua politica bisogna conoscerne anche la biografia personale, questo nella cornice della storia culturale e politica della Russia. La gente percepisce che Putin oggi difende e rappresenta alcuni valori cristiani che l'Occidente non tutela adeguatamente, quasi che la Russia sia la "Terza Roma". È stato Putin con la guerra in Cecenia a evitare il primo tentativo di instaurare un califfato islamico, ed è uno dei pochi che fa sul serio la guerra ai terroristi».

[...] Più voci in Italia, di recente, hanno espresso apprezzamenti su Putin, sostenendo che "farebbero a cambio" con Matteo Renzi. Cosa ne pensa?

«Di recente l'istituto indipendente Levada, ritenuto affidabile anche in Occidente, ci ha detto che il gradimento di Putin presso i russi, per effetto della crisi, è all'82%. Ripeto 82%. Nessun leader occidentale, neanche la Merkel dei tempi migliori, è giunto a queste cifre, per non dire dei leader italiani. Il favore di vendite che ha la biografia che ho scritto rivela che da parte della gente c'è voglia di conoscere l'uomo e il politico, e significa che Putin incontra un certo consenso anche al di fuori del suo paese».

Gianluca Amadori

CARTOLIBRERIA
A. Capraro
BELLUNO - Piazza Mercato 32
Tel. 346 7468273

Peccolo calzature pelletterie
Vittorio Veneto via Achille Grandi, 2
Tel. 0438 551635
Belluno piazza Mazzini, 2
Tel. 0437 943989

Il libro:

Chi è davvero Vladimir Putin? Un coraggioso protagonista del nostro tempo, capace di condizionare la politica internazionale, oppure l'ex colonnello del KGB non troppo avvezzo alla democrazia? Insomma, un «nuovo zar»?

Per rispondere a questi e altri interrogativi, Gennaro Sangiuliano dedica al presidente della Federazione Russa, «l'uomo più potente del mondo» secondo la rivista «Forbes», una biografia densa e suggestiva, nella quale si ripercorrono le tappe più significative di una straordinaria avventura umana e politica. Personaggio enigmatico e complesso, Vladimir Vladimirovic Putin nasce a Leningrado (oggi San Pietroburgo) nel 1952, quando in URSS è ancora al potere Stalin. La sua è una famiglia di condizioni relativamente modeste: il padre è operaio specializzato, la madre presta servizio nella sede di un comando navale. Abitano in una kommunalka, una casa collettiva condivisa da più nuclei familiari. Biondiccio, piccolo di statura, gracile ma dotato di grande determinazione, «Volodja» cresce in piena Guerra fredda, lavorando per un lungo periodo nel KGB, il potente servizio segreto russo.

Dopo la laurea in diritto internazionale, il matrimonio con la moglie Ljudmila nel 1983 e gli anni trascorsi a Dresda, nella DDR, la sua ascesa è rapida quanto sorprendente: già vicesindaco di Leningrado, dopo il crollo del Muro e la diss oluzione dell'Unione Sovietica diventa direttore dell'FSB, l'ex KGB, poi primo ministro della Federazione Russa, quindi presidente dopo le elezioni del 2000, succedendo a Boris Eltsin. L'interpretazione della stagione politica condotta da Putin ai vertici del potere continua a scontare stereotipi e pregiudizi. Radicato nell'anima profonda della Russia e nelle sue peculiarità sociopolitiche, in realtà il successo di Putin deriva dalla sua capacità, di fronte a sfide impegnative e drammatiche (la guerra in Cecenia, un sistema economico da riconvertire al capitalismo, la diffusa crisi sociale e morale), di riplasmare un'identità nella quale tanti cittadini russi si riconoscono volentieri: un bagaglio di memorie, storie e ideali a cui è stato dato il nome di «rinascimento nazionale e tradizionale».

La ricostruzione di Sangiuliano – che giunge a ridosso degli ultimi avvenimenti di politica internazionale, dalla discussa annessione della Crimea all'offensiva dell'aviazione russa sui cieli siriani nella battaglia di civiltà contro l'oscurantismo fondamentalista dell'Isis – si arricchisce pagina dopo pagina di ipotesi interpretative fondate su una solida ricognizione delle fonti e ci aiuta a capire qualcosa di più del nostro presente.

[...] Qual è quindi il merito storico di Putin? «Aver ridato identità e orgoglio al suo paese, prostrato dal crollo dell'Unione Sovietica». Come? «Guardando all'interno della sua storia. Mi fa sorridere quando nel dibattito politico italiano si parla di riforme istituzionali», ha concluso Sangiuliano. «Facciamo il sistema elettorale spagnolo con la variante belga. Noi abbiamo la nostra storia. Io non credo in un mondo cosmopolita e uniforme. Credo nelle ricchezze dei pluralismi e delle diversità che ci sono all'interno delle persone. Ciascuno deve tener presente la sua storia. Non può abbandonare le sue radici». «La Russia è sicuramente una democrazia deficitaria. Ma qual è la qualità della nostra democrazia? Vi sentite veramente titolari del vostro destino? O è in altre mani, molto spesso in poteri opachi che non c'entrano nulla con la politica? Facciamo pure le critiche ai russi e a Putin ma rivolgiamole anche a noi stessi».

"inizio" - Sandra Andreetta

"Chili" - Nicola Comiotto

F.lli DE PRA S.p.A.
IMPRESA EDILE - PRODUZIONE INERTI E ASFALTI
Ponte nelle Alpi - Viale Cadore, 69
Tel. 0437 990041

GIESSE
RISARCIMENTO DANN

conversazioni in TAVERNA

del giovedì

I video degli incontri

AGENZIA FOTOGRAFICA Zanfron

di Zanfron Luca
Via Jacopo Tasso, Belluno
tel. 0437/940096 fax. 0437/940120
e-mail: zanfron@tin.it www.fotozanfron.com

DIVORZIO e SEPARAZIONE

Storia, leggi, personaggi

Fabio CAPRARO
avvocato in Treviso

Maurizio CERRUTI
giornalista

Fabio Capraro e Maurizio Cerruti

Giovedì 24 settembre 2015

Il libro:

Perché si divorzia? Domanda stimolante ma difficile da soddisfare. Non perché manchino le risposte, semmai perché ce ne sono troppe. La più indovinata, anche se forse è la più ovvia, è quella del comico americano Groucho Marx; si divorzia perché ci si sposa. Il che suggerisce indirettamente la risposta ad un secondo interrogativo: quando è nato il divorzio? Di sicuro non prima del matrimonio. Oppure, per dirla col filosofo illuminista Francois Marie Arouet (meglio noto come Voltaire) il divorzio è nato "qualche settimana dopo il matrimonio". È la medicina amara, in sostanza, per una gioia che si trasforma presto in doloroso malanno. Il commediografo Tristan Bernard, famoso per le fulminanti battute di spirito che frequente compaiono nelle cartine dei Baci Perugina, sosteneva che i divorzi nascono quasi sempre da incomprensioni... come molti matrimoni. Mentre Roberto Gervaso, altro prolifico autore di aforismi, ha definito il divorzio un regolamento di conti... come il matrimonio.

Fioreria Gentile
di Dell'Eva Egidio
Belluno - via Carrera 22/A
tel. 0437 - 943970

la mela
frutta e verdura
Consegna a domicilio
GRATIS!
via Roma 32, Belluno
Tel 0437 940962

LEGALITÀ E SOLIDARIETÀ

per un mondo migliore

Elisa FANGAREGGI

avvocato di Modena

Presidente Fondazione Time4Life International

Francesco Saverio PAVONE

Procuratore della Repubblica di Belluno

Daniela De Donà

giornalista

Elisa Fangareggi - Francesco Saverio Pavone
Daniela De Donà

Giovedì 29 ottobre 2015

FARMACIA BOCO BELLUNO
Via Rialto 10 Tel. 0437 25211 - URGENZE 335 284145

VECCHIO FORNO dal 1952
Pasticceria Panificio
De Col
Belluno, Via Rialto
tel. 0437-25151

MADRI E FIGLI NEI PAESI ALTI

Antonio G. BORTOLUZZI
scrittore

Tullio FRANCESCHINI
psicoterapeuta,
psichiatra, criminologo

Tullio Franceschini e Antonio Bortoluzzi

Giovedì 26 novembre 2015

Il libro:

Nel 1955 il borgo montano chiamato le Rive non aveva nemmeno la tabella con il nome. Lì viveva il giovane Tonìn con sua madre, dopo che il padre muratore era emigrato in Svizzera. Da febbraio a novembre, in attesa del ritorno del padre, Tonìn lavorò nei prati e con le bestie, immerso nel fluire delle stagioni. Furono mesi di neve e poi di sole, di erbe e fioriture, di fatica e raccolti, dentro i colori e le voci di un mondo dominato dalla natura. Mesi e mesi di vita, dove imparò a fare a pugni, s'innamorò, odiò, tentò di difendersi e continuò a sognare. Vicino a lui una madre austera, portatrice di fatiche, di segreti e di un compito. Attorno a loro una comunità antica e viva, testimone inconsapevole di un modo di vivere che sarebbe scomparso in pochi decenni. *Paesi alti*, un romanzo limpido e forte, dove un ragazzino, una madre e la loro comunità di montagna diventano un vero compendio del mondo.

DROGHERIA DAVID
Via Mezzaterra, 1 - BELLUNO
info@drogheriadavid.it
www.drogheriadavid.it

Libreria Tarantola
via Roma 27, 32100 Belluno
Tel. 0437 27825
e-mail info@librerietarantola.it

“MEMORIE DI TERRA E ACQUA”

storia e cultura dei Veneti

Ugo SPEZIA
Saggista scientifico e storico

Andrea BASILE
docente

Ugo Spezia e Andrea Basile

Giovedì 4 febbraio 2016

Il libro:

La civiltà veneta ha probabilmente le stesse radici di quella latina ed è antecedente a quella romana. Ha sposato pacificamente il modello di governo repubblicano aristocratico di Roma e lo ha fatto evolvere ulteriormente, dopo il crollo dell'Impero, al riparo della Laguna Veneta. Qui il modello repubblicano è sopravvissuto alle invasioni barbariche, alla Guerra Gotica, ai due secoli della dominazione longobarda e si è ulteriormente sviluppato grazie alla politica di equidistanza che la *Venetia Maritimorum* seppe imporre al Sacro Romano Impero dei Franchi, da un lato, e all'impero romano d'Oriente dei Bizantini, dall'altro.

La nascita e la crescita della Repubblica Serenissima sulle isole della laguna e la sua successiva espansione sulla terraferma ha finito col dare al Veneto una coesione territoriale e una forma amministrativa e di governo che he hanno fatto un *unicum* a livello europeo rendendolo capace di sopravvivere per quasi quattordici secoli alla caduta dell'Impero romano d'Occidente, contando esclusivamente sulle proprie forze.

NOI

Insieme per mano percorriamo
la nota realtà.
Il confine è l'inconscio ma
sempre per mano ci avviamo
per quelle strade ignote.
Non si sa dove l'inconscio finisce,
sconosciuto e ignoto è il cammino.
Non c'è paura, occorre solo
che la mia mano sia nella tua.

Giovanna Serafini

UNA TERRA, UN FIUME, UNA FAMIGLIA E UN VINO: IL RABOSO

EDOARDO PITTALIS
giornalista e scrittore

Roberto DE NART
giornalista

Antonio Bonotto - Edoardo Pittalis - Roberto De Nart

Giovedì 3 marzo 2016

Il libro:

Edoardo Pittalis è un giornalista, uno scrittore, uno storico, ma soprattutto un uomo. I suoi libri sono un condensato di tutti questi volti. [...] I fatti di *Rossopiave. Una Famiglia e un Vino, un Fiume e una Guerra*, cominciano nel 1913 e finiscono oggi, anzi non finiscono perché li immaginiamo in divenire continuo nella grande ruota del tempo. Racconti di fatti tragici e umani, storie di famiglie, di popolazioni, di guerra, anzi del tempo tra due guerre, un caleidoscopio di cose viste talvolta da una vicinanza commovente di partecipazione e altre volte dall'alto senza dare un giudizio che traspare comunque spontaneo in un'etica umana. Si parla di uomini, di donne, di soldati, di contadini, di emigranti, di imprenditori, di vino, di latte e di polenta. E di poveri. Pittalis non giudica mai, tuttavia fa capire che, dietro le vittorie, l'apoteosi e il trionfalismo cancellano la memoria di moltissimi morti, e che, dietro le sconfitte, c'è un inganno che nutre la speranza. [...]

dalla *Prefazione* di Arrigo Cipriani

csa
consulenze immobiliari
via Santa Croce, 2
32100 Belluno
cell. 340 3699298
www.csaconsulenzeimmobiliari.it

MAFIA A NORD-EST

UGO DINELLO
Giornalista

FRANCESCO SAVERIO PAVONE
Procuratore della Repubblica di Belluno

TULLIO FRANCESCHINI
Psicoterapeuta Psichiatra Criminologo

Tullio Franceschini - Francesco Saverio Pavone - Ugo Dinello

Giovedì 7 aprile 2016

Il libro:

Come agisce la mafia al di fuori dei "suoi" territori? E come si organizza quando arriva nel Nord-Est d'Italia? Domande che un tempo suonavano astratte – e per qualcuno lo sono ancora – ma a cui ormai è la cronaca a rispondere. Una famiglia di Cosa nostra che trasferisce il proprio quartier generale da Palermo a Mestre e, tra laguna e terraferma, avvia nuovi business criminali. I clan della camorra napoletana che scoprono quanto siano ben disposti nei loro confronti gli imprenditori del Triveneto e si infiltrano rapidamente nel tessuto economico della zona. La rete della 'ndrangheta che, riproducendo un modello ormai collaudato anche lontano dalla Calabria, assedia "con discrezione" imprese e pubbliche amministrazioni, conquistando cantieri e appoggi politici tra Verona e Padova. I fedelissimi dei boss gelesi che decidono di spostarsi sulla piazza ancora incontaminata di Pordenone, per fare man bassa di appali. Insomma, nel Nord-Est non c'è *la* mafia: ci sono *tutte* le mafie. Può sembrare una frase a effetto, una provocazione. Purtroppo non lo è. è la definizione di un fenomeno in atto, di un'avanzata nemmeno tanto discreta; è la considerazione inevitabile a cui si arriva dopo aver messo in fila i fatti, facendo un piccolo sforzo di memoria - su quanto accaduto nel passato - e di osservazione della realtà attuale. [...]

LEO LONGANESI

il borghese conservatore

Francesco GIUBILEI

Editore e scrittore

Andrea BASILE

Docente

Andrea Basile e Francesco Giubilei

Giovedì 5 maggio 2016

Il libro:

Scrittore, editore, illustratore, grafico… Sintetizzare la figura di Leo Longanesi in un'unica definizione risulta impossibile. Sicuramente fu una delle più geniali e irriverenti figure del panorama culturale italiano del Novecento, un intellettuale difficilmente incasellabile in una categoria precisa.
Pungente umorista, coniò frasi e aforismi destinati a rimanere nell'immaginario collettivo. Inventore del rotocalco, scopritore di alcuni dei più importanti narratori italiani (tra cui Buzzati e Flaiano), pubblicò per la prima volta in Italia autori stranieri alla stregua di Hemingway e nel dopoguerra riuscì a coniugare il principio di editoria di progetto con le richieste del mercato. Negli ultimi anni sembra essere calata sulla sua figura una coltre di silenzio, ad eccezione di sporadiche iniziative: tipico destino riservato ai personaggi scomodi.
Perché Longanesi fu severo fustigatore dei vizi italiani e per tutta la vita non scese a compromessi rifiutando la via più semplice. Fu frondista durante il fascismo assumendo posizioni di critica – tanto che la sua rivista Omnibus fu chiusa – e alla caduta del regime, quando sarebbe stato più comodo rinnegare il proprio passato come fecero tanti intellettuali, assunse posizioni nostalgiche. In realtà la sua era una nostalgia più per la giovinezza passata che per il regime, ma nel suo sentire fascismo e gioventù coincidevano come un periodo felice, ricco di avventure. Il suo rapporto con il fascismo fu simile a quello con la borghesia: di amore e odio. In questa biografia si ripercorre la vita dell'anticonformista romagnolo analizzando la sua personalità e soffermandosi sul suo lavoro di editore e scrittore.

LA MOSTRA DI BOLDINI E DE PISIS, FERRARA, sab. 10 Ottobre 2015

IL POST IMPRESSIONISMO IN EUROPA, VERONA, sab. 27 Febbraio 2016

NEW YORK

dal 27 Maggio al 1 Giugno 2016

Era troppo per crederla vera; così complicata, immensa, insondabile. E così bella, vista da lontano: canyon d'ombra e di luce, scoppi di sole sulle facciate in cristallo, e il crepuscolo rosa che incorona i grattacieli come ombre senza sfondo drappeggiate su potenti abissi.

Jack Kerouac

Hanno collaborato:

Daniela De Donà - "Il Gazzettino"
Francesco Mancini - "Il Gazzettino"
Martina Reolon - "Corriere delle Alpi"
Davide Piol - "Corriere delle Alpi"
Roberto De Nart - "bellunopress"

Siro Lena
video e montaggi

Claudio Vittoriani
amministratore del portale

Agenzia fotografica Zanfron
servizi fotografici

Sandra Andreetta
Nicola Comiotto
Roberto Lazzarotto
autori delle opere pittoriche esposte

In copertina: Wojtek Siudmak (n. 1942), "Zawsze wyżej NY" (Sempre oltre New York)
In quarta di copertina: Nicholas Oberling, "Winter Peregrine"
Copertina interna: John Trumbull (1756-1843), "Surrender of Lord Cornwallis" (1820), gli Inglesi si arrendono ai Francesi (a sinistra) e agli Americani (a destra).